

PROPOSTE DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE NEL PROGETTO DI SOTTOBACINO DEL SEVESO

Tesi di laurea di: **Franco Raimondi**

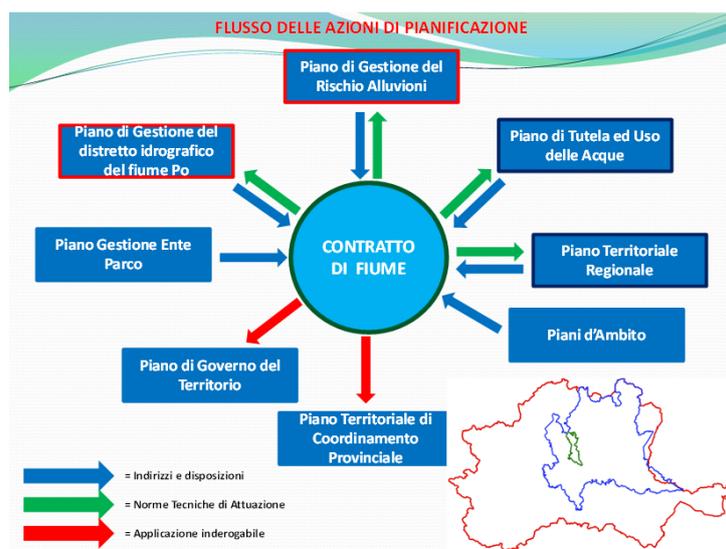
Relatore: Prof. **Mattia De Amicis** (Università degli studi Milano Bicocca)

Correlatore: Ing. **Dario Kian** (ERSAF Lombardia)

SESSIONE 2

ABSTRACT

In Lombardia, come strumento di supporto alle attività del Contratto di Fiume, viene affiancato, con la LR 12/2005, il Progetto Strategico di Sottobacino che contribuisce alla declinazione territoriale degli indirizzi derivanti dalla pianificazione di settore e dalle esigenze espresse direttamente dai territori. L'intento non è solo quello di riunire tutte le disposizioni (comunitarie e di pianificazione sovraordinata), ma di contestualizzarle e di integrarle per sviluppare politiche di gestione del territorio e progettualità interdisciplinari e trasversali rispetto agli obiettivi richiesti. È uno strumento di governance che ha l'obiettivo di avviare un processo di soluzione delle problematiche locali con gli stakeholders del bacino fluviale. Il Contratto di Fiume/Progetto di Sottobacino assume un ruolo di coordinamento della pianificazione multiscala, come evidenziato dal seguente schema.



Fungendo da tramite tra le amministrazioni di vario livello il Progetto assume importanza tale da renderlo lo strumento adatto a portare ad un cambio di paradigma nella progettazione degli interventi in ambiti fluviali per sviluppare una visione di bacino. Molto spesso, infatti, la mancanza di una visione complessiva di bacino porta alla realizzazione di interventi monotematici, tesi esclusivamente a risolvere il problema sito-specifico, disinteressandosi di quello che accade a monte e a valle nel bacino. Si vuole di conseguenza fornire uno strumento che, per quanto concerne la riqualificazione fluviale, funzioni come guida, definendo i criteri e le modalità di intervento in modo da consegnare ai Comuni, e di conseguenza ai progettisti, cui viene lasciata libertà sulle decisioni di dettaglio, alcuni indirizzi e principi utili alla risoluzione delle criticità e al miglioramento dello stato dello spazio fluviale. In tal modo si potrebbe agire in maniera localizzata ma la replicabilità degli interventi, laddove le caratteristiche dello spazio fluviale siano simili, permetterebbe di omogeneizzare i progetti e di apportare benefici su ampie porzioni di bacino attorno all'area di intervento.

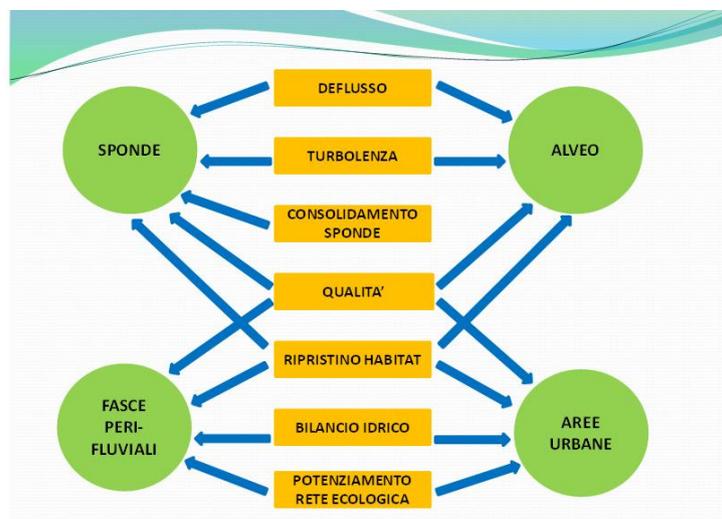
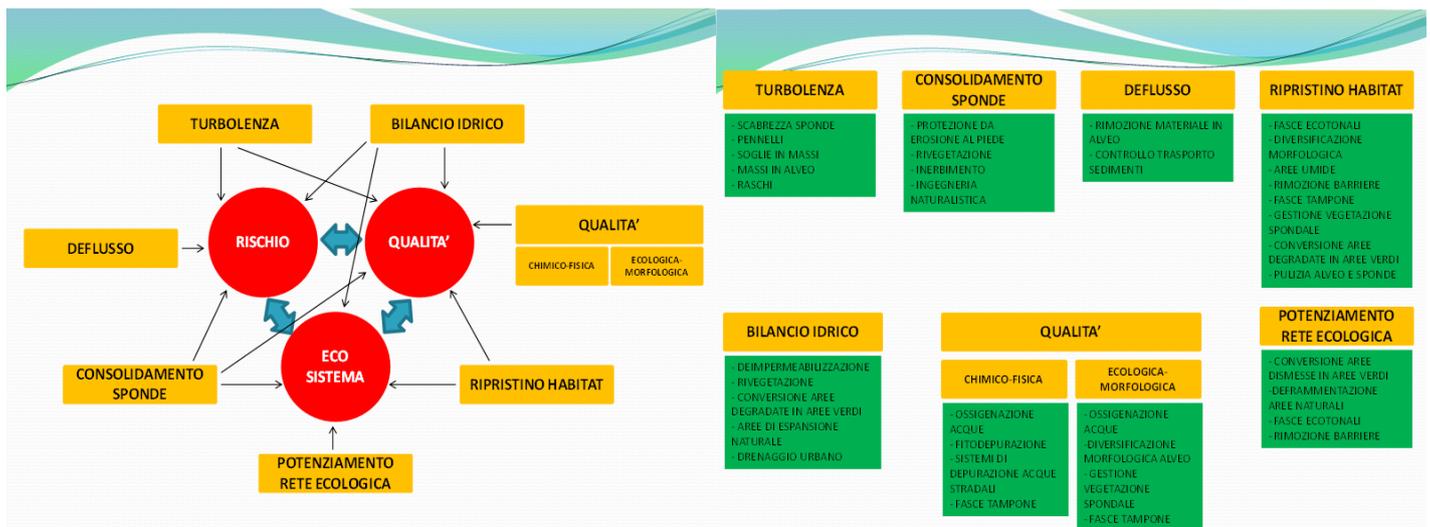
INTRODUZIONE

Il lavoro di tesi si propone di mettere a punto un insieme di indirizzi e proporre alcuni interventi per la riqualificazione fluviale di un tratto di Seveso finalizzati in particolar modo alla mitigazione del rischio idraulico, al recupero del ruolo ecologico del fiume e al miglioramento della qualità delle acque, coerentemente con la vision del Progetto di Sottobacino di “restituire il fiume alla popolazione, combinando l’ottenimento di una migliore qualità delle acque del fiume con la mitigazione del rischio idraulico”. L’obiettivo della tesi è fornire alcuni indirizzi di gestione integrata del fiume e del suo territorio che, se applicati, permettano di ottenere benefici superiori all’area di intervento, in un’ottica di bacino, imprescindibile quando si ha a che fare con elementi fisici come i fiumi. L’intento è quello di porre l’attenzione, nella pianificazione, sulle caratteristiche ambientali (idrologiche, idrogeologiche ed ecosistemiche) superando la logica dei confini amministrativi. Definiti gli indirizzi per la riqualificazione dell’ambiente fluviale del Seveso, caratterizzato da criticità rilevanti quali la scarsa qualità delle acque, l’elevata urbanizzazione e l’elevato rischio idraulico, vengono proposti alcuni interventi, le cui modalità realizzative sono state selezionate dal corpus di alternative esposte negli indirizzi di riqualificazione e costituiscono appunto degli esempi di come le tematiche di rischio, qualità delle acque e ruolo ecologico del fiume non siano discordanti ma possano essere perseguiti contemporaneamente, a volte anche con piccoli accorgimenti, con progetti multidisciplinari e integrati, superando la visione settoriale della risoluzione delle criticità con una visione più olistica.

ATTIVITA’ E METODI

Come area studio è stata scelta quella coincidente con il tratto di Seveso a nord di Milano e la porzione del Parco Nord all’interno del quale scorre il fiume.

Lo studio è iniziato con una ricognizione sul campo al fine di individuare le condizioni al contorno in base a cui operare, evidenziando anche in modo più puntuale le criticità e le eventuali potenzialità. Sono quindi stati definiti dei principi cardine (in giallo negli schemi), ossia gli aspetti più importanti che generalmente dovrebbero essere presi in considerazione e rispettati al momento della progettazione nello spazio fluviale per il raggiungimento degli obiettivi. Per operare in modo conforme ai principi sono stati redatti una serie di indirizzi operativi (in verde negli schemi) a seconda del principio cui rispondono. Al fine di una migliore definizione delle modalità possibili di intervento, l’area è stata suddivisa in 4 ambiti territoriali (alveo, sponde, fasce perfluviali e aree urbane), per ciascuno dei quali vengono indicati i principi da perseguire e quindi appunto gli indirizzi. La scelta delle soluzioni e degli indirizzi deriva quindi dall’analisi diretta del territorio oggetto di studio. Gli indirizzi fanno riferimento molto spesso a tecniche collaudate di ingegneria naturalistica, di consolidamento delle sponde, di idraulica, di idrologia e di ecologia. La letteratura in merito è ricca di alternative per la risoluzione delle criticità che si presentano e per la riqualificazione fluviale. Non tutta questa vasta gamma di opzioni è però applicabile sul Seveso. La scelta delle alternative valide qui riportate è stata fatta in base alle condizioni al contorno presenti in tale contesto e legate principalmente all’antropizzazione dell’area. Le scelte effettuate sono quelle meglio applicabili in tale contesto e che permettono di raggiungere un compromesso tra la mitigazione del rischio e la salvaguardia o l’incremento della naturalità dello spazio fluviale.



Infine, sono stati proposti alcuni interventi specifici in aree puntuali in base al grado di criticità/potenzialità e alla trasversalità degli interventi stessi rispetto ai 3 obiettivi principali (rischio, qualità acque, ruolo ecologico). Gli interventi riguardano, ad esempio: la realizzazione di fasce ecotonali, tecniche di drenaggio urbano sostenibile, la realizzazione di un bacino di fitodepurazione, il consolidamento delle sponde e la diversificazione morfologica delle sponde e dell'alveo.

CONCLUSIONI

Gli interventi ipotizzati rientrano nel Piano d'Azione del Progetto di Sottobacino e verranno approvati con esso. Una volta disponibili i fondi sarà possibile dare vita a questi interventi e testare così la funzionalità di questo nuovo approccio metodologico multidisciplinare ed integrato per mezzo di attività di monitoraggio nel medio periodo e renderlo quindi replicabile in altri contesti simili cambiando la modalità di concepire gli interventi in ambiti fluviali.

Tale strumento, come già accennato, può essere di guida alle amministrazioni locali nel dettare le modalità di intervento al momento di affidare l'incarico per le progettazioni in aree che presentino analoghe criticità, incentivando lo sviluppo di progetti integrati e multidisciplinari e al tempo stesso permettendo di concentrare le risorse economiche nei progetti più virtuosi generando così benefici che non rimangono confinati alla sola zona di intervento nel luogo di intervento ma si estendono ad altre porzioni del sistema fluviale/sottobacino.

BIBLIOGRAFIA materiale del redigendo Progetto Strategico di Sottobacino del torrente Seveso